



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE
ALLE FONTI DI ENERGIA ALTERNATIVE E RINNOVABILI,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA RIDUZIONE DELLE
EMISSIONI IN ATMOSFERA E AI MUTAMENTI CLIMATICI,
ANCHE IN VISTA DELLA CONFERENZA COP 15
DI COPENHAGEN

76^a seduta: martedì 7 aprile 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Terna S.p.A.**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 13 e <i>passim</i>	ARMANI	Pag. 12, 13, 14 e <i>passim</i>
DELLA SETA (PD)	9, 15	CATTANEO	3, 11, 14 e <i>passim</i>
VICECONTE (PdL)	10, 14, 15		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il dottor Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna S.p.A., il dottor Stefano Conti, direttore affari istituzionali, il dottor Gianni Buttitta, direttore comunicazione e il dottor Gianni Armani, direttore Operation Italia della stessa società.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Terna S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della Conferenza COP 15 di Copenaghen, sospesa il 17 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti di Terna S.p.A.. Salutiamo quindi il dottor Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna S.p.A., il dottor Stefano Conti, direttore affari istituzionali, il dottor Gianni Buttitta, direttore comunicazione e il dottor Gianni Armani, direttore Operation Italia della stessa società.

Ringrazio i nostri ospiti per la tempestività con la quale hanno accolto il nostro invito e per la documentazione consegnata – già in distribuzione – e cedo subito la parola al dottor Cattaneo per la sua relazione.

CATTANEO. Signor Presidente, ci preme innanzi tutto ringraziare la Commissione territorio e ambiente del Senato per l'invito rivoltoci ad intervenire in questa indagine conoscitiva. Il nostro intervento si articolerà in una illustrazione delle nostre attività, una relazione descrittiva dello stato delle fonti rinnovabili in Italia e delle prospettive per i prossimi anni e una proposta circa gli interventi necessari per agevolare la realizzazione di uno sviluppo coordinato del sistema elettrico tra produzione di fonti rinnovabili e infrastrutture di reti per il trasporto dell'energia elettrica.

Come voi tutti sapete, Terna è la società concessionaria dei servizi di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica su tutto il territorio nazionale. L'azionista di maggioranza relativa di Terna è la Cassa depositi e

prestati con il 29,99 per cento del pacchetto azionario; poi ci sono ENEL e PICTET con il 5 per cento ciascuna. Il restante 60 per cento delle azioni è sostanzialmente flottante, una quota tra le più elevate. Inoltre Terna, al di là di ENEL, non ha nessun altro azionista di riferimento pubblico o parapubblico, di primo, secondo o altri livelli.

In qualità di concessionaria del servizio di trasmissione e dispacciamento, Terna garantisce il perseguimento degli obiettivi di interesse generale per il sistema elettrico, in termini di costruzione di adeguati *standard* di sicurezza, affidabilità ed efficienza della rete di trasmissione nazionale e continuità del servizio elettrico. Inoltre garantisce l'imparzialità e la neutralità dei servizi di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori della rete di trasmissione nazionale e concorre a promuovere la tutela dell'ambiente, proseguendo nelle cosiddette identificazioni dei tracciati delle nuove linee, d'intesa con le amministrazioni locali al fine di conciliare la realizzazione delle infrastrutture con la salvaguardia dell'ambiente.

Terna è presente in tutta Italia con 3.500 dipendenti che ogni giorno gestiscono oltre 60.000 chilometri di rete, 371 stazioni rete e 18 linee di interconnessione con l'estero. L'azienda pianifica gli interventi che assicurano l'efficienza e lo sviluppo del sistema, la sicurezza e la qualità, l'eliminazione delle congestioni, il rafforzamento delle interconnessioni con l'estero.

Per quanto riguarda lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, noi pianifichiamo le esigenze in un arco temporale di breve, medio e lungo periodo. Il lungo periodo è dieci anni e prevede un piano di sviluppo nazionale, che viene poi sottoposto annualmente al competente Ministero dello sviluppo economico che lo approva. Prima dell'approvazione del Ministero, attraverso il codice di rete si richiede l'approvazione generale di tutti gli *stakeholder*, dai consumatori (siano essi industriali o consumatori finali) agli operatori (siano essi distributori o generatori), quindi si tratta di un prodotto finito che quando arriva all'approvazione del Ministero è già stato concordato con tutti i soggetti coinvolti nel sistema.

Terna assicura le finalità dello sviluppo attraverso le necessità della rete, e quindi si occupa di eliminare i colli di bottiglia ed incrementare le interconnessioni e gli allacciamenti anche da fonti rinnovabili. L'attenzione di Terna anche su questioni ambientali e la piena consapevolezza della strategicità dell'intesa con le amministrazioni e le popolazioni interessate da nuove infrastrutture elettriche, hanno fatto sì che Terna si sia fatta promotrice di una politica di sviluppo concordato e condiviso con il territorio. Risultato di questa impostazione è la stipula di accordi con quindici Regioni per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS) ai singoli progetti di cui Terna si è fatta promotrice. La condivisione dei criteri localizzativi e degli obiettivi ambientali perseguiti con lo sviluppo della rete garantisce una giusta considerazione delle esigenze di tutela del territorio manifestate dalle amministrazioni e dalle popolazioni locali.

Entrando ora nel dettaglio dei temi oggetto dell'indagine, occorre innanzitutto valutare il quadro attuale relativo alla diffusione delle fonti rinnovabili in Italia nel settore elettrico. Nel 2008 l'intera produzione da fonti rinnovabili ha raggiunto il 18,2 per cento della produzione italiana complessiva di energia elettrica. Questa percentuale, nel corso degli anni, si modificherà mentre gli impianti a generazione tradizionale sono abbastanza stabili. Infatti, il peso delle fonti rinnovabili sul totale della produzione, a parte il settore idrico, che ha una variabilità collegata alla frequenza delle piogge, è costantemente aumentato dal 2000 ad oggi. Nel 2000 la produzione da fonti rinnovabili, escluso l'idroelettrico, contribuiva per il 2,6 per cento del totale mentre nel 2008 tale contributo è salito al 6 per cento, anche perché l'idroelettrico rimane statico mentre le altre fonti crescono. Inoltre, su un totale della produzione da fonti rinnovabili pari a 58 milioni di megawattora nel 2008, la percentuale rappresentata dalle singole fonti evidenzia ancora oggi il peso preponderante dell'idroelettrico rispetto alle altre. Segnatamente, fatto 100 il totale, l'idrico è pari a 68, l'eolico a 11, le biomasse a 11, il geotermico a 9 e il fotovoltaico allo 0,3.

Guardando ora all'Europa per un confronto sull'incidenza della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sull'intera generazione, si evidenzia come l'Italia, già nel 2007, si posizionasse tra i principali Paesi europei, per la precisione al secondo posto, con il 16,8 per cento di produzione da fonti rinnovabili. I valori percentuali di produzione da fonti rinnovabili, indicati nel grafico contenuto nel documento che vi abbiamo consegnato, sono rappresentati per ciascun Paese da una quota di idroelettrico, sul totale rinnovabile, pari, per quanto riguarda l'Italia, al 67 per cento, mentre per la Spagna è pari al 46 per cento, per la Germania al 23 per cento e per la Gran Bretagna al 21 per cento. Come vedete siamo secondi nel totale ma è l'incidenza dell'idroelettrico che ci porta così in alto, mentre siamo più in basso su tutto il resto.

La Regione con la maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili in Italia è la Lombardia che produce 11,6 milioni di megawattora da fonti rinnovabili. Chiaramente la maggior parte di questa produzione viene dall'idroelettrico. Per la precisione, a livello nazionale, la Lombardia produce il 20 per cento dell'energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. Al Nord è localizzato l'83 per cento della produzione di energia idroelettrica. L'eolico è localizzato invece nel Mezzogiorno, in particolare in Calabria, Puglia, Sicilia, Campania e Sardegna, che insieme producono l'85 per cento del totale nazionale. Le biomasse, al pari dell'idrico, sono sfruttate per produrre energia elettrica principalmente al Nord per un totale di 4,5 milioni di megawattora. Il geotermoelettrico è presente solo in Toscana ma, nonostante la sua limitata localizzazione territoriale, rappresenta circa il 9 per cento della produzione totale nazionale di energia rinnovabile.

Le prospettive di sviluppo delle rinnovabili in Italia vedono un *trend* di forte incremento per l'eolico e il fotovoltaico, un possibile aumento per le biomasse e valori stabili per quanto riguarda l'idroelettrico ed il geoter-

moelettrico. C'è anche la possibilità di incrementare l'idroelettrico attraverso interconnessioni, ma ne parlerò in seguito.

A pagina 11 del nostro documento, potete vedere la variazione delle richieste di connessione per impianti di generazione da fonte rinnovabile: il grafico evidenzia il *boom* delle richieste pervenute a Terna, passate dalle 190 del 2005 alle 1.112 del 2008. Tale dato è dovuto soprattutto al settore eolico, che ha visto un incremento esponenziale delle richieste e, in misura minore, al fotovoltaico, che ha avuto un incremento soltanto in seguito all'introduzione del conto energia. Nel numero delle richieste di connessione, l'eolico rappresentava il 2 per cento nel 2008, ma è un dato destinato ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni. In attuazione del decreto legislativo di liberalizzazione del settore elettrico, Terna sta dando corso a tutte le richieste di connessione avanzate dalle imprese che intendono utilizzare la rete di distribuzione o di trasmissione.

Terna, infine, concorda con ogni impresa richiedente il punto di connessione e avvia gli sviluppi di rete per far sì che l'energia prodotta sia immessa in rete. Tale lavoro è spesso limitato dalle mancate autorizzazioni per gli sviluppi di rete; pur avendo le autorizzazioni, in alcuni casi non si riesce di fatto ad immettere nel sistema l'energia prodotta.

Per quanto riguarda gli *iter* di connessione in corso al 31 dicembre 2008, riportati a pagina 12, le Regioni in cui si registra il maggior numero di richieste sono la Calabria, la Campania, la Puglia e la Basilicata: solo in queste Regioni sono pendenti circa 1.100 richieste di connessione alla rete elettrica nazionale. Il Sud, insieme alle isole, copre quasi il 70 per cento del totale degli *iter* di connessione in corso. Circa l'evoluzione dello scenario di generazione, e più precisamente lo sviluppo della capacità produttiva da fonte eolica, il numero delle centrali eoliche previste dal 2011 al 2014 indica un aumento nei prossimi anni della capacità di questa fonte, passando dagli attuali 3.700 megawatt a circa 6.000 megawatt entro il 2011 e a 9.600 entro il 2014 (vorrei precisare che stiamo parlando di megawatt e non di megawattora). Sono quindi necessarie nuove linee che consentano i potenziamenti della rete indispensabili a garantire il pieno utilizzo dell'energia eolica prodotta. A tale scopo, Terna ha inserito nel piano di sviluppo una serie di interventi in corrispondenza dei nuovi impianti eolici autorizzati.

Dato il suddetto scenario di crescita nei prossimi anni, per il funzionamento efficiente del sistema elettrico emerge la necessità che all'incremento delle capacità di generazione rappresentate dalle fonti rinnovabili corrisponda l'autorizzazione da parte delle pubbliche amministrazioni dei nuovi elettrodotti della rete di trasmissione elettrica nazionale. Infatti, un maggiore utilizzo della rete elettrica conseguente ad un aumento delle centrali di produzione allacciate comporta necessariamente la realizzazione di adeguamenti e di rinforzi della stessa. Il rischio di un mancato parallelo sviluppo della rete è che si creino nuove congestioni sulla rete che rendano inefficiente il sistema con ricadute sulla qualità e sulla economicità del servizio elettrico per tutte le utenze. Tale rischio non riguarda solo il rinnovabile ma anche la generazione tradizionale; mentre Terna

opera una pianificazione decennale dello sviluppo della rete, non vi è nessuna pianificazione della generazione ed ogni anno Terna risolve una congestione, ma allo stesso tempo se ne creano altre con la realizzazione di nuovi impianti. È come se in un Comune, invece di regolamentare la costruzione, si permettesse di costruire ovunque: in questo modo si creerebbe un problema in termini di strade e servizi pubblici, che bisognerebbe prima o poi risolvere.

Quanto all'utilizzo della rete di trasmissione elettrica nazionale, i dati riportati a pagina 14 indicano che l'Italia, dal 1975 al 2007, a fronte di una crescita media dei consumi del 2,8 per cento, ha avuto una crescita della rete dell'1,2 per cento, diventando il Paese europeo con la minore crescita della rete. Infatti, quando si parla di tariffe, quella italiana è più bassa della media europea per quanto riguarda la rete di trasmissione. Questo non è un dato positivo, poiché il rapporto corretto prevede che, quanto più è alta la rete di trasmissione, tanto più è basso il costo finale per l'utente; in Italia si verifica quindi una situazione opposta a quella che si dovrebbe auspicare.

Terna ha incrementato i suoi investimenti nel breve periodo da 1 miliardo di euro nel 2004 a 3,4 miliardi nel 2009, ossia più del triplo. La spesa media annua è passata da 100 milioni nel 2004 a 800 milioni lo scorso anno, quindi è cresciuta di otto volte. Il 70 per cento di questi 800 milioni è legato allo sviluppo, quindi a risolvere problemi di decongestionamento delle interconnessioni, mentre solo il 30 per cento riguarda le spese di manutenzione. Con il nuovo piano, la percentuale destinata allo sviluppo si incrementerà ulteriormente, passando dal 70 all'80 per cento. È evidente che il vero problema è rappresentato dalle autorizzazioni, tanto è vero che, se domani dovessimo investire tutti i 6 miliardi di euro previsti per i prossimi anni, a fronte di un aumento di 480 milioni nelle bollette degli italiani, ci sarebbe un risparmio di 1,5 miliardi solo grazie ai decongestionamenti, oltre a 500 milioni per minori costi di energia importata dall'estero. Il rapporto è di uno a quattro: ogni euro che Terna investe corrisponde a 4 euro risparmiati dal sistema. I benefici sono importanti e li abbiamo evidenziati. Nel suddetto rapporto di uno a quattro sono escluse le interconnessioni e le importazioni.

A pagina 17, sono indicati i maggiori cantieri aperti: i principali sono il collegamento tra la Sardegna e la Penisola, il SA.PE.I, un lavoro di quasi 7-800 milioni di euro, che sarà terminato quest'anno; la linea a 380 kilovolt Casellina-Tavernuzze-Santa Barbara; gli interventi per il potenziamento della rete elettrica in Piemonte.

Abbiamo incrementato il numero di domande presentate, con autorizzazioni per circa 2 miliardi di euro. Tra le domande presentate (alcune sono in istruttoria dal 2006) risultano sei interventi strategici, per un valore superiore a 1,6 miliardi; attualmente sono all'esame VIA del Ministero dell'ambiente. Negli ultimi anni Terna ha acquisito porzioni di rete anche da altri proprietari. Come potete vedere a pagina 18, gli *asset* gestiti da Terna sono stati incrementati del 62 per cento, acquisendo da

poco da ENEL la cosiddetta subtrasmissione di circa 19.000 chilometri, che potenzierà e migliorerà l'efficienza del sistema.

In precedenza ho accennato alle interconnessioni, che sono importanti sia per il fattore prezzo, che è fondamentale, sia per un fattore qualitativo. Fra tutte le interconnessioni presenti, riportate a pagina 20, alcune hanno solo un effetto prezzo, come il raddoppio della linea con la Francia (sappiamo tutti che i prezzi francesi sono molto più bassi di quelli italiani), che ci consente di importare maggiore energia.

Per quanto riguarda i Balcani, le nuove infrastrutture energetiche di collegamento tra il Montenegro e l'Italia soddisfano molteplici esigenze: in primo luogo, tali reti conducono l'energia dove serve senza creare i cosiddetti colli di bottiglia, ma anzi decongestionando alcune aree perché si estendono fino al Centro-Italia. Infatti, la localizzazione di generazione è situata prevalentemente al Nord e al Sud del nostro Paese. Con questa rete l'energia raggiunge l'Italia dove serve, ad un minore costo e soprattutto da fonti rinnovabili, perché in Montenegro già oggi è possibile realizzare energia idroelettrica per diverse centinaia di megawatt. Se dovessimo considerare tutta l'area dei Balcani, si arriverebbe a diverse migliaia di megawatt di energia idroelettrica. A fronte dell'impossibilità di sviluppare il comparto idroelettrico in Italia, si potrebbe produrre energia idroelettrica in Paesi contigui e importarla in Italia attraverso cavi sottomarini a minor costo e dove serve. Questa procedura ci aiuterebbe a raggiungere in tempi più rapidi l'obiettivo del 20 per cento impostoci dall'Unione europea e, oltretutto, in maniera stabile.

A tale riguardo, vorrei segnalarvi che, da uno studio condotto dalla Banca mondiale, risulterebbe vantaggioso investire in quei Paesi che non sono, anche in prospettiva di un aumento del PIL nazionale, grossi consumatori della generazione prodotta. Per fare l'esempio concreto del Montenegro che ha una popolazione di 600.000 abitanti, lì possiamo realizzare impianti, perché, per quanto la sua economia possa svilupparsi, sarà sempre esportatore di energia al pari di altri Paesi balcanici. In più, per evidenti ragioni di dimensione, nel caso di piccoli Stati risultano anche più semplici, sotto un profilo geopolitico, sia la trattativa che la permanenza sul territorio e si limitano i rischi dell'importazione, analogamente a quanto già avviene per il gas o per altri materiali. Tra l'altro, nel caso dell'energia idroelettrica non si presenta nemmeno la necessità di attraversare altri territori nazionali, dal momento che il collegamento transiterebbe direttamente sotto il mare.

Le principali linee elettriche in autorizzazione recano un valore complessivo di 2 miliardi di euro: 1,6 miliardi sono attualmente all'esame della Commissione VIA. Ci teniamo a sottolineare questo importante particolare, dal momento che c'è chi sostiene che Terna debba investire. Considerate che le nostre maggiori *revenues* sono legate agli investimenti ed è perciò impensabile che Terna sia contraria ad investire. Al contrario, siamo totalmente favorevoli all'investimento, purché esso sia finalizzato a produrre efficienza.

Desidero evidenziare che per realizzare una linea elettrica in Italia occorrono due o tre anni solo per concordare un tracciato con gli enti locali, altri tre anni per ottenere le necessarie autorizzazioni e ulteriori due anni per la realizzazione. A fronte dei sei anni che trascorrono per il processo autorizzativo, occorrono solo due anni per realizzare le infrastrutture: ciò significa tre volte il tempo impiegato sulla carta a confronto con quello per l'effettiva realizzazione dell'impianto. Questo rappresenta un costo per il Paese, oltre che per l'azienda e per l'efficienza del nostro sistema elettrico.

In conclusione, per quanto concerne gli obiettivi di Terna, pensiamo che sia importante che si creino le condizioni ideali per una politica energetica coordinata a livello nazionale dal Governo e dal Parlamento. Non riteniamo che spetti a Terna dettare la politica energetica del Paese, ma nelle condizioni attuali riteniamo che ciò spetti al soggetto istituzionalmente preposto. In tal senso, è altresì auspicabile un riordino dell'attuale assetto di competenza concorrente tra Stato e Regioni, perché in alcune situazioni si creano evidenti casi di *impasse*. Mi riferisco esclusivamente al comparto elettrico e alle reti energetiche che, a nostro parere, costituiscono un obiettivo strategico più nazionale che locale.

L'altra questione che vorrei evidenziare attiene all'incertezza e alla lunghezza dei tempi richiesti per il conseguimento delle autorizzazioni. Attualmente, nonostante i tempi siano stati delimitati per via normativa, non esistono ancora previsioni certe in merito alla conclusione dei processi autorizzativi. Siamo dell'avviso che ci si debba impegnare per approvare in tempi brevi i progetti presentati da Terna o altri disegni di legge atti ad accelerare il processo intrapreso o ad indicare tempi certi sulla realizzazione dei nuovi interventi che rappresentano un vantaggio per il Paese e per la nostra società.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il dottor Cattaneo per la sua illustrazione e soffermarmi su due questioni in particolare, la prima delle quali attiene alla difficoltà oggettiva di modernizzare e accrescere la rete elettrica in rispondenza con le necessità del Paese.

Mi pare di avere inteso dalle parole del dottor Cattaneo che tale difficoltà nasca oggi essenzialmente da un problema di appesantimento legislativo e burocratico. Questo è un tema interessante, dacché molto spesso in Italia si tende a credere che, se non si realizzano infrastrutture come gli elettrodotti, la ragione sia da individuare principalmente nell'opposizione posta in essere dalle comunità locali, secondo la logica del *not in my backyard*. Vorrei che esprimesse una valutazione sull'incidenza che hanno, sulla lentezza e la farraginosità dei processi autorizzativi, tali elementi di diffidenza e di pregiudiziale opposizione delle comunità locali dinanzi a interventi di ammodernamento e accrescimento di infrastrutture come gli elettrodotti, o quanto invece esse siano squisitamente legate a problemi di assetto della norma di legislazione concorrente. Infatti, la norma che definisce un tema importante e strategico come l'energia oggetto di legisla-

zione concorrente, a mio avviso, può originare molti problemi, come quelli che Terna sconta quotidianamente. Le chiedo quali interventi legislativi potrebbero contribuire, non dico a risolvere, ma ad alleggerire l'*handicap* che pesa sulle strategie di sviluppo di Terna.

La seconda domanda – che in parte si ricollega alla prima – riguarda l'adeguatezza della rete di trasmissione attuale: questo è un aspetto particolarmente importante in prospettiva dello sviluppo di un sistema di generazione distribuita legato ad energie da fonti rinnovabili. È un interesse squisitamente ambientale.

Infine, dottor Cattaneo, le segnalo che alcune pubbliche amministrazioni giustificano la poca fiducia e gli scarsi investimenti nella realizzazione di impianti ad energie rinnovabili con la presunta incapacità della rete a sostenere questo sistema di generazione distribuita. Proprio recentemente in Sicilia si sono scatenate polemiche sul punto. Ferma restando la necessità che la rete italiana si sviluppi e si modernizzi, vorrei sapere da lei se oggi la rete è in grado di sostenere lo sforzo e gli obiettivi che il Paese si è dato in termini di aumento del contributo delle nuove fonti rinnovabili. Escludendo l'idroelettrico, che è una fonte rinnovabile matura e per la quale non è immaginabile uno sviluppo significativo, per quanto riguarda le nuovi fonti rinnovabili eoliche e – speriamo in un futuro immediato – fotovoltaiche, vorrei sapere da lei se, dal punto di vista della rete, siamo pronti a sostenere un ritmo di sviluppo che sia almeno pari a quello che si è registrato negli ultimi anni e magari anche più accelerato.

VICECONTE (*PdL*). Innanzitutto ringrazio il dottor Cattaneo per la sua relazione brillante, nella quale ha affrontato il modo in cui la società Terna si sta muovendo nel settore dell'uso delle fonti rinnovabili per l'energia.

Volevo porre una domanda specifica. Provengo dalla Basilicata e, nella distribuzione delle fonti rinnovabili, assolutamente non vedo la mia Regione rappresentata per il settore idroelettrico. Questo mi meraviglia. Sono di un piccolo Comune della Basilicata, nel quale si trova la più grande diga d'Europa; la Basilicata è una Regione ricca di due risorse importanti, l'acqua e il petrolio. C'è tanta acqua in Basilicata e vi è un sistema di una decina di dighe anche importanti, per cui non capisco per quale motivo non si sviluppi l'idroelettrico.

Condivido quanto diceva il collega Della Seta rispetto al fatto che l'energia idroelettrica è una energia matura ormai da anni, però secondo me bisogna ancora raschiare il barile; ci sono ancora le condizioni, in alcune Regioni, per mettere in piedi un sistema di produzione di energia idroelettrica che, a mio avviso, potrebbe dare un contributo considerevole allo sviluppo di energia da fonti rinnovabili. Non capisco per quale motivo, in una Regione come la Basilicata, così ricca di acqua, non si prenda in considerazione un discorso di questo tipo.

PRESIDENTE. Dottor Cattaneo, vorrei sapere se state approfondendo la ricerca al fine di individuare nuove tipologie della rete di trasmissione a

minore impatto ambientale e se nei protocolli d'intesa che avete già stipulato con le Regioni si è ovviato a quel disallineamento, cui lei faceva cenno, tra le autorizzazioni per gli impianti e la mancanza di possibilità di allacciamento con la rete esistente.

Il senatore Della Seta faceva cenno al caso della Sicilia; io sono siciliano, quindi testimone di molti impianti eolici che non funzionano perché mi si dice che non hanno la connessione con la rete e quindi non possono poi assicurare la cessione dell'energia prodotta. Volevo sapere se su questo fronte della collaborazione con le Regioni e con gli enti locali nel rilascio delle autorizzazioni sono stati fatti dei passi in avanti e se pensate di potere integrare ulteriormente le valutazioni della vostra azienda con quelle degli enti locali in fase autorizzativa.

CATTANEO. La prima domanda riguarda la burocrazia e gli interventi legislativi che riteniamo necessari. A nostro parere bisogna procedere legislativamente in modo da stabilire tempi certi che non possono essere determinati, come attualmente previsto, solo da un numero (prevedendo un termine entro determinati giorni), ma è necessario prevedere cosa accade dopo quei giorni. Pertanto, se l'autorizzazione deve essere data entro 90 giorni, ma poi non è previsto niente allo scadere di tale termine, è come non stabilire che l'autorizzazione vada data. Se fosse previsto, ad esempio, che dopo 90 giorni procede il Consiglio dei ministri, andrebbe un po' meglio, ma sarebbe equivalente a dire di non farla, perché abbiamo constatato altre volte come di fatto la burocrazia blocchi completamente le situazioni.

Se invece si scrivesse che dopo 90 giorni il Ministro competente provvede autonomamente, allora la cosa potrebbe cambiare, anche perché a quel punto avremmo un referente unico con un nome e cognome e con un potere determinato dalla legge. Mettiamoci pure d'accordo sul numero dei giorni, ma non è questo il problema; visto che aspettiamo sei anni, non ci cambia se sono 90 o 180 giorni. Però alla fine, superato anche il duecentesimo giorno, occorre che qualcuno dica: dovevate fare questo, non lo avete fatto, allora io firmo e rilascio l'autorizzazione direttamente; quindi nessun altro si può opporre. Auspichiamo che ci sia una possibilità di questo genere, ed è fattibile.

Non è un problema di Governo, perché penso che tutti siano animati dalla volontà di farlo, ma poi c'è una macchina che blocca. Bisogna vedere quando si ha la forza di sbloccare questa macchina e dire: mettiamoci tutti d'accordo e facciamo questa cosa, se è giusto farla.

In termini ambientali, due anni fa abbiamo presentato dieci progetti a breve, in accordo con le amministrazioni locali; abbiamo costruito 400 chilometri di linee e nello stesso momento ne abbiamo dismessi 1.300. Non è solo un fatto quantitativo; a volte si cerca anche un impatto minore e, laddove è possibile, valutiamo nuove situazioni, anche sul piano estetico, non solo tecnologico. Abbiamo bandito adesso un ulteriore concorso internazionale chiamando architetti, *designer* e imprese affinché anche il traliccio o la torre vengano costruiti in modo che si integrino nel territorio,

che quindi non siano brutti da vedere. Pur senza responsabilità di Terna, perché in alcuni casi le linee sono presenti da prima, da quando si è realizzata la costruzione, questo potrebbe risolvere un problema di integrazione con l'ambiente.

Per quanto riguarda le connessioni, il dottor Armani entrerà nel dettaglio e vi spiegherà il caso della Sicilia in particolare.

Per quanto concerne la Basilicata, crediamo che sia possibile sviluppare ulteriormente il mini-idro rispetto a quello esistente e già importante, ma abbastanza saturo. Siamo favorevoli affinché si sviluppino gli impianti di mini-idro in Basilicata; anzi, li riteniamo ancora più affidabili. Chiaramente il rinnovabile principe è l'idroelettrico, e su questo credo che non ci sia tema di smentita.

ARMANI. Sono state poste varie domande sul tema generale della connessione e della capacità di trasporto della rete di soddisfare le richieste presenti. C'è un tema di fondo sul rinnovabile: forse spesso si confonde la generazione distribuita con la distribuzione del rinnovabile potenziale. Come abbiamo visto, il rinnovabile nelle dimensioni confrontabili con le esigenze del Paese non si concentra vicino al consumo ma nelle zone periferiche del Paese, principalmente al Sud; almeno è quello che intravediamo come futuro sviluppo. Il totale del consumo al Sud al picco è di 11.000 megawatt e le richieste di connessione complessivamente rappresentano 60.000 megawatt. Ovviamente tutti questi 60.000 megawatt non verranno mai realizzati, ma nella nostra visione, almeno con il tasso di autorizzazioni che prevediamo, arriveremo intorno ai 10.000 megawatt. Quindi c'è un rapporto di uno a sei in termini di quello che viene presentato in autorizzazioni e quello che effettivamente si concretizza.

Questo determina due problemi sulla rete di trasmissione: in primo luogo, la necessità che questi 10.000 megawatt, che comunque sono confrontabili al consumo totale del Sud, siano poi portati nelle zone dove c'è il consumo (tipicamente le pale eoliche non vengono costruite a Napoli o a Palermo, ma nelle zone più amene e più lontane dai centri di consumo); in secondo luogo, la prevedibilità di dove effettivamente questi arriveranno. Non è irrilevante se questi megawatt si concentrano nella Provincia di Avellino o nella Provincia di Foggia o Lecce, perché vi sono vari chilometri di distanza dalle condizioni reali.

Ovviamente, per risolvere questo problema, da una parte, bisogna cercare di unificare, come diceva il dottor Cattaneo, l'attività di programmazione del rinnovabile, in modo da poter concordare quali sono le infrastrutture e quali sono le strade per il trasporto dell'energia che devono essere predisposte per poter veicolare l'energia verso i centri di consumo e individuare quali sono le aree di sviluppo del rinnovabile (i 60.000 megawatt prodotti da rinnovabili sono dispersi in tutte le zone del Sud) e, dall'altra, unificare, all'interno dei procedimenti autorizzativi degli impianti di produzione, anche gli sviluppi di rete necessari, in modo che siano disponibili al momento in cui l'impianto viene connesso. Se il momento di realizzazione ed autorizzazione degli impianti di produzione viene scisso

da quello dello sviluppo della rete e della sua autorizzazione, Terna si troverà, in alcuni momenti, all'inseguimento, o per diversi anni vi saranno infrastrutture sovrabbondanti nel Paese, una prospettiva che credo, in generale, non sia desiderabile.

La Basilicata sicuramente ha un potenziale importante; gli impianti principali, quelli con i salti più ampi, quindi con la maggiore potenza, sono stati in gran parte sfruttati; bisogna rilevare che gli impianti idroelettrici hanno difficoltà autorizzative ancora maggiori rispetto a quelli eolici, soprattutto a causa delle limitazioni imposte dalla normativa italiana sul deflusso minimo vitale per i fiumi.

Infine, per quanto riguarda il problema dell'allaccio puntuale, si registra oggi, in alcune aree specifiche, un disaccoppiamento tra il momento in cui l'impianto di produzione è stato autorizzato e quello in cui si rendono disponibili i decongestionamenti di rete, bisogna quindi cercare, insieme alle Regioni, di recuperare questi *gap* laddove si generano, ma per il futuro si dovrà programmare la rete di trasmissione prima o almeno contemporaneamente con lo sviluppo dell'eolico e più in generale del rinnovabile.

Sulla Sicilia in particolare, che è la zona più periferica del sistema elettrico italiano, Terna ha concentrato gran parte degli investimenti di sviluppo della rete: la Sicilia rappresenta circa il 6 per cento del consumo totale e il 20 per cento del totale degli investimenti di Terna sono concentrati in quella zona proprio per rafforzare la rete e per sfruttare il rinnovabile; ovviamente l'obiettivo per i prossimi anni è quello di realizzare la triplicazione della connessione con il continente in modo da unificare il sistema elettrico siciliano con quello del resto del Paese.

PRESIDENTE. Mi scuserà se torno sul dato da lei fornito circa i 60.000 megawatt prodotti a fronte dei 10.000 che si prevede saranno fruibili, ma vorrei sapere se esiste un raccordo tra le autorizzazioni che vengono rilasciate dalle amministrazioni e la valutazione di Terna sulla opportunità di questi rilasci.

ARMANI. In realtà, il problema non è tanto se le produzioni siano accoglibili, perché la rete può accogliere qualunque produzione.

PRESIDENTE. Ma lei ritiene che siano compatibili?

ARMANI. Quella di Terna è soltanto una previsione statistica degli impianti che si ritiene verranno autorizzati, basata sul tasso di autorizzazione che si riscontra ad oggi nel sistema, naturalmente l'azienda non ha il controllo sulle autorizzazioni delle produzioni.

PRESIDENTE. Non esiste nessun tipo di collegamento fra Terna e le amministrazioni che devono rilasciare le autorizzazioni?

ARMANI. Terna collabora con le amministrazioni, come peraltro tutti i produttori e tutti gli *stakeholder*, nella definizione dei piani energetici regionali, ma il suo impatto è pari a quello degli altri.

PRESIDENTE. Glielo chiedo perché lei ha accennato ad un rischio di sovrabbondanza delle strutture rispetto alla loro effettiva produzione.

CATTANEO. Il fatto è che Terna, per statuto, è tenuta ad allacciare qualunque impianto sia stato legittimamente autorizzato, in alcuni casi però l'impianto è stato autorizzato ma il sistema non è in grado di trasportare l'energia che produce, per questo motivo già oggi vi sono impianti fermi. Ciò accade perché la rete non è in grado di trasportare l'energia da dove è prodotta a dove invece serve e questa è una situazione che non riguarda solo il rinnovabile, ma anche le fonti di energia tradizionali. Queste perdite di rete poi risultano nelle cifre del dispacciamento, per cui, se un produttore che ha un impianto da 800 megawatt tradizionale o un impianto da 20 megawatt eolico ha ottenuto l'autorizzazione ma la rete non è in grado di trasportare l'energia prodotta o ne porta solo la metà o un quarto, questa differenza va a carico del sistema e si tramuta in una cifra che finiscono per pagare i cittadini, senza che nessuno possa utilizzare quell'energia prodotta: è una diseconomia del sistema. Anche in termini ambientali, tra l'altro, ciò implica un uso più massiccio del territorio, perché si genera energia in misura superiore alle necessità: è per questa strozzatura che si parla di «collo di bottiglia».

PRESIDENTE. Dal punto di vista normativo, vi sono possibilità di intervento per ovviare a queste diseconomie?

CATTANEO. La politica energetica oggi è una politica liberista: poiché le autorizzazioni vengono rilasciate a livello regionale ed alcune Regioni rilasciano l'autorizzazione ed altre no, le generazioni si sono realizzate laddove le Regioni, appunto, le hanno autorizzate. Nelle Marche, ad esempio, c'è un solo impianto CIP6 per tutta la Regione e quindi si importa energia da altre Regioni, mentre Regioni come la Calabria e la Puglia, che hanno rilasciato moltissime autorizzazioni, sono esportatrici.

VICECONTE (PdL). Sono finte esportatrici.

CATTANEO. Sono diventate esportatrici a tal punto che i colli di bottiglia, cioè l'incapacità della rete di portare energia dal Sud al Centro, dove non viene generata ma solo consumata, di fatto crea un'inefficienza ed è lì che ci sono gli investimenti di Terna: con la rete Foggia-Benevento, verrà risolto il problema portando energia dalla Puglia alla Campania e si risolveranno anche delle situazioni di inefficienza a beneficio di piccoli soggetti. Si parla sempre di generatori importanti, di livello nazionale, ma in Italia vi sono anche imprese di generazione che magari hanno un unico impianto ma lo hanno in una zona in cui questo è indispensabile,

sono quindi una sorta di monopoli locali che possono sia praticare prezzi esosi, sia determinare una strozzatura nel mercato. Per questo motivo, a nostro parere, le autorizzazioni della rete sono diverse dall'altro tipo di autorizzazioni, perché assumono un valore strategico nazionale e non solo locale.

VICECONTE (Pdl). Questo significa che in alcune aree del Sud c'è una produzione di energia che non può essere utilizzata se non si fanno investimenti nelle infrastrutture, quindi non ha senso oggi continuare a rilasciare autorizzazioni per la produzione se non si fanno prima investimenti per la rete: è inutile produrre energia se non si riesce a veicolarla a causa dei colli di bottiglia.

CATTANEO. Il ruolo istituzionale di Terna è la realizzazione delle infrastrutture atte alla fruizione energetica del Paese, poi bisogna creare le infrastrutture per consentire ai produttori di energia di trasportarla, per questo l'azienda richiede alle varie istituzioni le autorizzazioni per realizzare le varie infrastrutture ma, se queste non vengono rilasciate, Terna non può fare altro. In alcuni casi vi sono problemi importanti, il discorso è generale e non riguarda solo le rinnovabili. Se la Regione Siciliana non consente a Terna di realizzare il cavo di collegamento con la Calabria, Terna non potrà mandare l'energia della Calabria né al Nord né al Sud. Pertanto, se si comprende la scelta di politica ambientale di chiudere la centrale di San Filippo del Mela, le cui emissioni avevano superato i valori limite fissati dalla normativa, per adeguarsi alla quale aveva già avuto diverse proroghe, ma non c'è il collegamento, si arriva al punto che la rete non ha più una capacità di generazione tale da soddisfare, non dico i picchi, ma nemmeno il minimo della domanda. Come vedete, i problemi si accavallano l'uno sull'altro.

DELLA SETA (PD). Mi riferisco al caso siciliano perché è quello di cui si è parlato e letto di più in queste ultime settimane. Voi oggi potete confermarci che alcuni impianti siciliani non sono allacciati – quelli eolici in particolare – perché, con l'attuale configurazione, la rete non è in grado di sostenerli? Sarebbe importante saperlo considerando le polemiche che ci sono state sull'argomento.

ARMANI. No, non è esatto. In Sicilia non ci risulta nessun impianto non connesso alla rete o che abbia fatto richiesta di connettersi, come è previsto dalla normativa, o che non produca pur essendo allacciato alla rete.

DELLA SETA (PD). Quindi, se esistono impianti fermi, ciò vuol dire che non hanno fatto richiesta di connessione.

ARMANI. Esatto. Per la precisione alcuni vecchi procedimenti prevedevano che si potesse autorizzare in momenti diversi l'impianto di produ-

zione e la connessione. In questo caso può accadere che si ritardi la connessione. Sono a conoscenza di un caso di questo tipo, quello di Carlentini, in provincia di Siracusa, che peraltro è stato risolto, ma non me ne risultano altri.

PRESIDENTE. Però gli impianti che non producono esistono.

ARMANI. Bisogna ricordare che le pale degli impianti eolici, normalmente, producono 2.000 ore all'anno su 8.700. Vederle inattive, quindi, è molto probabile.

PRESIDENTE. Le assicuro che sto parlando di impianti fermi.

CATTANEO. Comunque deve essere chiaro che non possiamo paragonare un megawatt di energia prodotta da un impianto eolico con quello di un impianto tradizionale che funziona 24 ore su 24. Un impianto eolico funziona quattro volte meno, quindi circa 2.000 ore l'anno. Tra l'altro, per evitare un abbassamento di frequenza, ad ogni megawatt prodotto da una fonte rinnovabile, deve corrispondere un *backup* proveniente da fonte tradizionale perché, quando manca la produzione della fonte rinnovabile, si deve poter mantenere la stessa frequenza per non provocare continui sbalzi della rete con i conseguenti problemi che l'esempio tedesco ci insegna. Dunque nel campo della distribuzione c'è ancora molto lavoro da fare con le *smart grids*, sia sulla bassa che sulla media tensione. Siamo ancora all'inizio di questo percorso.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai lavori della Commissione, in particolare il dottor Cattaneo per la relazione svolta e per le risposte, assolutamente esaurienti, fornite, insieme al dottor Armani, ai quesiti posti dalla Commissione.

Naturalmente vi sollecitiamo, nel caso ci fossero degli aggiornamenti, ad inviare la relativa documentazione alla Commissione, così come vi chiediamo di inviarci eventuali spunti di innovazione normativa perché, alla conclusione della nostra indagine, intendiamo proporre al Parlamento alcune soluzioni per rendere sempre più efficiente il sistema delle fonti rinnovabili nel nostro Paese.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.